

Ing. Danilo D'Orsogna
Via del Mare 196
66034 Lanciano CH
tel: 0872-712049
daniilo.dorsogna@gmail.com

Raccomandata R.R.:

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale
Via Cristoforo Colombo 44
00147 Roma

Lanciano , 5 Dicembre 2009

Oggetto: Osservazioni sullo studio di impatto ambientale presentato dalla societa' Petroceltic Elsa srl in merito alle istanze di ricerca per idrocarburi "d 495 BR-EL" e "d 492 BR-EL" .

Osservazioni presentate da
Ing. Danilo D'Orsogna
per conto proprio

Introduzione

Con il presente documento si intendono presentare delle osservazioni alla valutazione di impatto ambientale presentata della Petroceltic Elsa srl in merito istanza di ricerca per idrocarburi “d 495 BR-EL”. Nel testo di questo documento ci si riferisce alla concessione “d 495 BR-EL” ma simili considerazioni possono essere applicate anche alla concessione “d 492 BR-EL” su cui la stessa petroceltic intende effettuare attività’ di ricerca di idrocarburi.

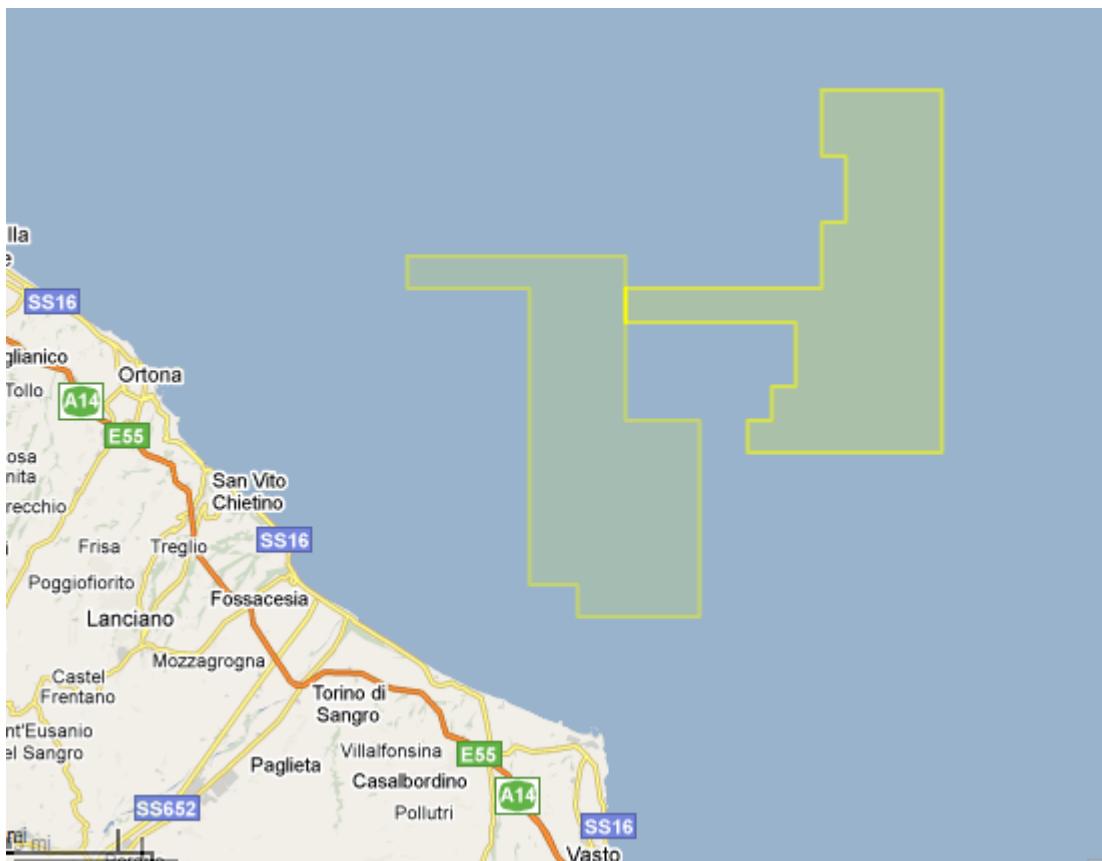


Figura 1 Istanze di ricerca “d 495 BR-EL” e “d 492 BR-EL”

Riserva Naturale di Punta Aderci

La Riserva di Punta Aderci è stata istituita con L.R. N. 9 del 20.02.1998. L’area protetta è la prima Riserva istituita in Abruzzo nella fascia costiera e nasce dall’esigenza di conciliare l’aspetto naturalistico dell’ area con quello turistico, relativo alla fruibilità delle spiagge. La Riserva ha una estensione di circa 285 ettari (che arrivano a 400 con l’Area di protezione esterna) e va dalla spiaggia di Punta Penna, attigua al Porto di Vasto (Punta della Lotta), alla foce fiume Sinello (confine con il comune di Casalbordino).

Secondo quanto dichiarato dalla COGECSTRE, la cooperativa che gestisce il parco su incarico della regione Abruzzo, ***“l’area di maggiore interesse naturalistico del parco è costituita dalla spiaggia di Punta Penna : un anfiteatro marino che ospita numerose essenze vegetali tipiche”.***

L’ambiente marino costituisce una componente fondamentale della riserva di Punta Aderci ed e’ indispensabile proteggere la sua flora e la sua fauna.



Figura 2 Sovrapposizione tra la carta geologica del piano di assetto naturalistico della riserva naturale regionale di Punta Aderci e mappa con la concessione “d 495 BR-EL”.

Si segnala inoltre che Punta Aderci ricade nella Direttiva Europea 92/43/CEE denominata "Habitat". La direttiva Habitat relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, e della flora e della fauna selvatiche e' stata recepita dall'Italia con il D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003. Lo scopo principale della direttiva è promuovere il mantenimento della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri contraenti.

Tra le specie rare di fauna ospitate nel parco si segnalano diversi volatili, tra cui: Frattino (*Charadrius alexandrinus*), Airone cenerino (*Ardea cinerea*), Sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*), Tarabuso (*Botaurus stellaris*), Garzetta (*Egretta garzetta*), Gruccione (*Merops apiaster*), Martin Pescatore (*Alcedo atthis*), Sparviere (*Accipiter nisus*), Cinciallegra (*Parus major*), Poiana (*Buteo buteo*), Saltimpalo (*Saxicola torquata*), Cappellaccia (*Galerida cristata*), Beccamoschino (*Cisticola juncidis*), Occhiocotto (*Sylvia melanocephala*), Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*), Gheppio (*Falco tinnunculus*) e Falco di palude (*Circus aeruginosus*).

La flora protetta nella riserva include: Sparto pungente (*Ammophila litoralis*), Cakile marittima (*Cakile maritima*), Eringio marittimo (*Eryngium maritimum*), Giglio di mare (*Pancratium maritimum*), Carota di mare (*Echinophora spinosa*), Silene colorata (*Silene*), Lappola (*Xanthium italicum*), Euforbia (*Euphorbia paralias*), Papavero delle dune (*Glaucium flavum*), Elicriso italico (*Helichrysum italicum*) e Mirto (*Myrtus communis*).

La documentazione presentata dalla Petroceltic non discute minimamente gli effetti della sua attività di ricerca di idrocarburi su un parco naturale la cui distanza e' di pochi km, come mostrato in Figura 2. Il parco di Punta Aderci risulta addirittura completamente ignorato nella discussione sull'impatto ambientale.

Gli effetti delle potenti onde sismiche, e a bassa frequenza, su queste specie e sull'ecosistema della riserva non sono discussi. Gli effetti dei fanghi perforanti e di eventuali riversamento accidentale di petrolio su questo ecosistema protetto non sono discussi. Onde, fanghi e scarichi riversati in mare, seppur trattati, non sono mai a impatto zero e viaggiano senza conoscere i confini delle concessioni o delle riserve naturali.

Considerata la vicinanza alla riserva di Punta Aderci della concessione "d 495 BR-EL", e considerato che tale riserva ricade nella direttiva europea Habitat non e' ragionevole porre a 5.3 km di distanza delle piattaforme per la ricerca di idrocarburi.

Impatto degli sversamenti sistematici

L’attività estrattiva del petrolio è una delle attività antropogeniche più impattanti ma nonostante ciò lo studio di impatto ambientale conclude che l’interferenza sull’ecosistema e il territorio è:

*“ nulla in quanto non pregiudica l’attuale assetto del territorio, sia esso a vocazione agricola, industriale, turistica o di **aree naturali protette**. ”*

Nella frase citata sopra, ancora una volta viene trascurata, ancora una volta, la riserva di Punta Aderci, come se non si conoscesse nemmeno la sua esistenza.

Il tipo di fanghi perforanti non viene discusso, così come non viene fornita una stima delle quantità rilasciate nell’ambiente marino circostante e il loro impatto in mare e nella vicina riserva naturale. Va inoltre precisato che i fanghi perforanti a impatto zero, sono praticamente inesistenti.

Impatto degli sversamenti accidentali

Nel documento non si discute l’effetto di sversamenti accidentali di petrolio che sempre accompagnano l’attività estrattiva di petrolio.

È noto invece che gli incidenti sono frequenti nelle attività di estrazione, trasporto e lavorazione del petrolio. A titolo di esempio si riportano dei dati che riguardano gli Stati Uniti nel periodo 1990-1999. Solo dalle piattaforme presenti in acque territoriali USA ci sono stati 149 rilasci incontrollati di petrolio, con rilasci in media di 3.53 tonnellate e un totale di 556 tonnellate sversate. Nello stesso periodo dalle condutture marine per il trasporto del petrolio presenti in acque territoriali USA sono state rilasciate 567 tonnellate di petrolio in un totale di 75 incidenti (1). Un altro esempio viene dal Regno Unito dove tra il 1992 e il 1999 ci sono stati 1567 episodi segnalati di rilascio di petrolio in mare da piattaforme (2).

L’esperienza Montara

Nonostante le continue assicurazioni offerte, sistematicamente, dalle compagnie petrolifere, estrarre petrolio e’ una attivita’ rischiosa sia onshore che offshore. I piccoli incidenti sono all’ordine del giorno, ma i grandi incidenti, seppur rari, devono essere tenuti in considerazione e il loro impatto sulla vita delle persone e sull’ecosistema dovrebbe essere discusso e non ignorato come fatto dalla Petroceltic.

Nonostante vengano sempre usate le migliori tecnologie disponibili, eventi catastrofici sono sempre possibili. Tali eventi sono tanto rari quanto distruttivi. L’ultimo esempio e’ quello della concessione Montara (3), al largo delle coste australiane. La perdita incontrollata di petrolio (interamente riversato in mare) e’ iniziata il 21 Agosto 2009 ed e’ proseguita fino al 3 Novembre 2009.

Il 3 Settembre la macchia di petrolio in mare veniva stimata in 6000 km quadrati di estensione. Le conseguenze di un simile incidente nel mare adriatico sarebbero ben piu’ gravi di quanto successo in Australia visto che l’Adriatico e’ un mare chiuso in cui e’ piu’ difficile il ricambio delle acque. Le conseguenze per le migliaia di famiglie che vivono di pesca e turismo della costa non sono state discusse. Quali sarebbero le ricadute economiche e ambientali di un simile disastro ?



Figura 3 Piattaforma West Atlas della concessione Montara danneggiata che rilascia petrolio in quantita’ incontrollata, prima di andare a fuoco. L’incidente e’ dell’Agosto 2009 ed e’ avvenuto nonostante si usassero le migliori tecnologie disponibili.

La PTTEP proprietaria della concessione Montara ha stimato che solo fino al 3 Novembre, giorno in cui sono riusciti a fermare la fuoriuscita, ha speso 170 milioni di dollari in costi e 5.3 milioni per la pulizia ambientale, senza contare i costi che seguiranno.

Quali sono le disponibilità economiche della Petroceltic ? Su quanti soldi liquidi possono contare per affrontare una situazione di emergenza ? Questi sono altri aspetti che dovrebbero indurre a riflettere prima di autorizzare un simile progetto.

Secondo quanto riportato dalla Petroceltic (4), nell’anno solare 2008 hanno subito perdite per 3.7 milioni di dollari, in aumento rispetto alle perdite di 2.5 milioni di dollari del 2007. Gli incassi dalla vendita di petrolio e gas, anche se in aumento, erano di soli 962 mila dollari.

Con questi modesti incassi e ingenti perdite operative si fatica a capire come possano coprire le ingenti spese in caso di disastro ambientale.

Conclusioni

Per le osservazioni prodotte si invita ai sensi dell’art. 23 del D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152 e modificato dal D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4 ad non rilasciare Pronuncia positiva di compatibilità Ambientale , per la variazione programma lavori , presentata dalla società Petroceltic , nell’ambito della istanza di ricerca per idrocarburi “d 495 BR-EL”.

Si riserva la facoltà di ulteriori osservazioni ed approfondimenti all’esito della procedura in atto.

Bibliography

1. *Oil in the Sea III: Inputs, Fates, and Effects* . s.l. : National Research Council, 2003.
2. *Offshore Technology Report - OTO 1999 079*. s.l. : HSE, 1999.
3. **Wikipedia**. [Online] http://en.wikipedia.org/wiki/Montara_oil_spill.
4. **24/7, Offshore**. [Online] <http://www.offshore247.com/news/art.aspx?id=13570>.